

## TRAMONTA UN SISTEMA DI PATACCHE E BUGIE

EUGENIO SCALFARI

(segue dalla prima pagina)

È molto peggio perché l'inesperienza politica non è un pregio. Governare un paese non è certo facile ma è facilissimo sgo-vernarlo. Berlusconi l'ha sgo-vernato (non solo per inesperienza); il grillismo lo sgo-vernerebbe se avesse il potere.

Il grillismo in Parlamento può essere una remora utile se la rabbia approderà ad una ragionevole proposta. È possibile che questo accada almeno per una parte degli eletti.

Certo se sommiamo i voti previsti per Grillo e quelli per il centrodestra berlusconiano- leghista, potremmo avere quasi la metà degli elettori che rappresentano una zavorra molto pesante. Governare bene in un Parlamento con quel sacco di pietre addosso sarà un'impresa.

Va tuttavia ricordato che, nonostante le sue molteplici nefandezze, la legge elettorale detta "porcata" nelle condizioni date offre un vantaggio: alla Camera chi vincerà avrà il 55 per cento dei seggi; il sacco di pietre sarà, in queste condizioni, più facile da sopportare.

Ci sarà comunque un uso e un abuso del "filibustering", cioè dell'ostruzionismo con l'obiettivo di tornare a votare al più presto. Ma non credo che possa durare a lungo. Molti parlamentari del centrodestra non hanno alcun interesse ad un "filibustering" sistematico e ad una legislatura breve e molti

grillini-brava gente (cioè la maggioranza di quel movimento) si domanderanno dove li sta conducendo il loro inamovibile leader. Perciò non credo che il peggio accadrà.

Quel peggio - cioè nuove elezioni a breve scadenza - è una previsione di alcuni sondaggi che fanno capo a centri finanziari internazionali: Jp Morgan, Mediobanca, Standard & Poor's, Deutsche Bank, Goldman Sachs. Si capisce perché quelle previsioni pessimistiche sulla nostra tenuta politica e sociale incontrino il favore della finanza americana e delle sue derivazioni europee: hanno interesse a disarticolare l'Eurozona trasformando l'Europa in una grande area di libero scambio e impedendo che possa diventare uno Stato federale.

Noi crediamo e speriamo invece che la grande maggioranza degli italiani comprenda la sostanza di quanto sta avvenendo e confidiamo che da queste elezioni esca un Parlamento responsabile e un governo stabile, come sembra, sarà il centrosinistra a vincere alla Camera e a stipulare un accordo con Monti che metta in sicurezza anche il Senato.

Alcuni osservatori ed economisti hanno osservato che l'espressione "spending review", fino a pochi giorni fa usata ripetutamente nel lessico della campagna elettorale, è improvvisamente caduta in desuetudine. E se ne sono domandati il

perché senza tuttavia trovare una convincente risposta. Eppure sembrava un termine molto chiaro per indicare la strada maestra da seguire nel prossimo futuro: per diminuire la pressione fiscale venendo incontro al desiderio, anzi alla rabbia d'un popolo tormentato dai sacrifici non c'è altra via che tagliare la spesa. Si tagliano dunque gli sprechi, si tagli il superfluo e si avranno le risorse per diminuire le tasse rilanciando i consumi e l'occupazione. A dirlo così sembra l'uovo di Colombo, lo predica anche Draghi, lo fece una decina di anni fa la Germania socialdemocratica e poi conservatrice da Schroeder a Kohl. Non lo deve fare anche l'Italia?

Certo, la logica porterebbe a questo programma, lapalissiano per eccellenza. Ma c'è qualcosa di sbagliato, come spesso accadeva a Monsieur de La Palice: tagliare il grasso è semplice e quasi sempre salutare, ma quando si interviene su un corpo scheletrico, su un organismo logorato da una lunga anoressia, allora l'operazione diventa estremamente difficile e probabilmente dannosa all'organismo che con quei tagli dovrebbe riconquistare la salute, perché non si taglia più il grasso che non c'è mal'osso, si disarticola lo scheletro ed è difficilissimo ed estremamente rischioso procedere in questo modo.

Tagliare l'osso significa nel caso nostro che ogni taglio di spesa, anche quando si tratta di sprechi, comporta ulteriori

perdite di occupazione, licenziamenti, rescissioni contrattuali, liquidazione di aziende e di enti: ospedali, tribunali, scuole, università, Province. Se sono inutili è certamente una modernizzazione eliminarli, ma chi ci lavorava fino a quel momento finisce sulla strada. Esistono le necessarie tutele? Oggi no ma si potrebbe crearle poiché i tagli creano comunque economie e quindi risorse aggiuntive. Forse con quelle risorse (che tuttavia non saranno disponibili subito) le necessarie tutele potrebbero essere create ma in tal caso resterà poco o nulla per alleggerire le tasse e dunque: tagli di spesa, adeguamento (futuribile) delle tutele sociali per chi è rimasto senza lavoro, ma tasse come prima. Non mi sembra un gran risultato.

\*\*\*\*

Diverso è il caso di una modifica delle priorità nella spesa corrente. Per esempio il taglio di aerei ed elicotteri destinati alle Forze armate, quelle sì, sono risorse che si ottengono senza costo. Un altro intervento possibile sarebbe la cartolarizzazione di beni patrimoniali di proprietà pubblica che garantisce un'emissione di titoli pubblici "di scopo", da destinare al pagamento dei debiti della pubblica amministrazione alle imprese.

Bersani ha proposto questa operazione ma limitandola ad una prova di 15 miliardi. È trop-

po poco, si può tranquillamente arrivare a 50 miliardi su un debito totale stimato 170. Un'operazione di questa dimensione che abbia come garanzia beni fondatamente vendibili sul mercato darebbe luogo ad una iniezione di denaro alle imprese creditrici con un salto di qualità molto notevole.

C'è un'altra operazione che il centrosinistra ha previsto e che sarebbe un altro contributo importante ai fini della crescita economica fin qui trascurata: la rimodulazione dell'Imu abolendo quell'imposta per tutti coloro che hanno pagato meno di 500 euro sulla prima casa. Si tratta di molte decine di migliaia di persone il cui piccolo contributo ha rappresentato il 20 per cento del gettito complessivo di quella imposta; l'altro 80 per cento di quei 4 miliardi complessivi l'hanno pagato contribuenti ovviamente più agiati. Ricordo ancora una volta che l'Imu è un'imposta immobiliare progressiva; la sua abolizione promessa da Berlusconi produrrebbe dunque un beneficio "regressivo" a favore dei più agiati e non dei più poveri.

Infine sarebbe di grande sollievo sociale e un notevole contributo alla crescita e all'occupazione un taglio del cuneo fiscale (lo fece nel suo governo Romano Prodi) che avvicini il costo del lavoro alla retribuzione netta in busta paga. Non si tratta di un taglio di imposta ma di contributi sociali pagati in gran parte dalle aziende ma an-

che dai lavoratori. L'Inps può manovrare sulle varie voci di contributi che compongono il suo bilancio per assorbire il taglio del cuneo fiscale che riguarda il lavoro dipendente. Tutte queste misure che figurano nel programma del centrosinistra dovrebbero essere accompagnate per coerenza ed efficacia economica da un aumento della produttività, realizzabile dalla revisione dei contratti che privilegino quelli aziendali purché i relativi accordi siano discussi e approvati con la partecipazione dei lavoratori dipendenti.

Questi ed altri analoghi sono i modi appropriati per evitare che con tagli di spesa indifferenziati l'anoressia del sistema aumenti anziché diminuire.

Si tenga infine presente che sgravi di imposta per rilanciare i consumi possono riservare sorprese negative: secondo recenti indagini la massa dei consumatori è molto più propensa ad utilizzare eventuali sgravi per ripagare debiti o per accantonare risparmi anziché rilanciare i consumi. Perciò attenzione.

\*\*\*\*

Qualcuno si è chiesto: far ridere di più Berlusconi o Grillo? Rispondo: nessuno dei due.

Qualcun altro si è chiesto: chi di quei due può fare più danno all'Italia? Rispondo: Berlusconi.

Altri infine hanno posto la domanda: di chi è la colpa? Ha risposto Claudio Bisio, l'attor comico per eccellenza. Ha detto: la colpa è degli italiani che li votano.

Ora aggiungo anch'io una domanda: ma perché tanti italiani li votano? Ho risposto già molte volte ma lo faccio ancora, "repetita iuvant": gli italiani non hanno mai avuto uno Stato fino a 150 anni fa. Prima di allora e per molti secoli furono dominati da Goti, Longobardi, Franchi, imperatori tedeschi, Papi e poi Normanni, Svevi, Spagna, Francia, Austria. Infine, quando tutto sembrava bene avviato, il Piemonte invase il Sud che Garibaldi aveva liberato, così lo visse il Mezzogiorno durante la terribile guerra del brigantaggio alla quale però parteciparono borbonici e sanfedisti.

Conclusione: gli italiani non hanno mai amato lo Stato, lo considerano un corpo estraneo se non addirittura un nemico. Perciò non vogliono regole. Sono furbi o gonzi come capita dovunque e a ciascuno, ma più furbi e più gonzi degli altri. L'asino che vola affascina i gonzi anche se non l'hanno mai visto volare. Per i furbi e i gonzi soprattutto il voto di scambio e lo praticano su larghissima scala, non tanto contro danari ma contro favori. Mafia e camorra hanno vissuto e vivono sul voto di scambio, ma anche le clientele, le confraternite, le corporazioni prosperano e crescono sul voto di scambio. Perciò ci vuole un cambiamento. La rabbia da sola porta inevitabilmente alla dittatura, dopo i sanculotti c'è sempre un Robespierre e dopo ancora un Napoleone.

Cambiamento non è rivoluzione ma riforma radicale. Prodi ci provò e Veltroni anche; adesso ci proveranno Bersani e Vendola.

Napolitano ci mancherà ma nominare il nuovo governo spetterà ancora a lui e questo ci dà sicurezza per la lucidità e l'imparzialità delle sue scelte e la fermezza della loro esecuzione.

## IL PECCATO NELLA CHIESA

VITO MANCUSO

(segue dalla prima pagina)

È ha il chiaro obiettivo di attaccare la stampa per la diffusione di notizie "spesso non verificate, o non verificabili, o addirittura false", mirate, sostiene il testo, a condizionare la libertà dei cardinali elettori. E per motivare la tesi l'autorevole comunicatore vaticano si rifà alla storia, dicendo che come un tempo erano le potenze statali a fare pressioni sui cardinali per piegare le decisioni a "logiche di tipo politico o mondano", così ora è la stampa a pilotare a suo piacimento l'opinione pubblica per piegare i cardinali alle medesime logiche estranee al governo della Chiesa.

Ogni riferimento alla storia è prezioso e va salutato con gratitudine, inoltre la storia del papato è in effetti tale che nessuno può avere dubbi sulle pressioni subite lungo i secoli dai cardinali prima delle elezioni e, aggiungo io, dai papi una volta eletti. Non a caso a partire dal XIII secolo l'assemblea dei cardinali elettori dovette svolgersi a porte chiuse proprio per evitare che gli altri prelati non giungessero mai al dunque a causa dei continui contatti con il mondo esterno, e da allora venne detta per l'appunto "conclave", che, com'è noto, riproduce l'espressione latina *cum clave*, riferita alla sala dell'elezione chiusa "a chiave". Ricordandosi bene di tutto ciò, il cardinal Bertone ha argomentato accostando i condizionamenti sui cardinali delle potenze statali del passato alle notizie diffuse in questi giorni dai giornali. Mutati i protagonisti e i metodi, l'obiettivo, dice Bertone, è il medesimo: minacciare la libertà del Collegio cardinalizio.

Io penso però che il riferimento ai secoli passati sia del tutto fuori luogo. Un tempo il papato aveva un ruolo decisamente cruciale per la politica degli Stati europei e per le vaste porzioni di mondo da essi controllati, sicché il destino di interi popoli e di intere economie poteva dipendere dall'elezione al soglio pontificio di quel cardinale filo-francese o di quello filo-austriaco o di quell'altro ancora filo-spagnolo. Oggi le cose (se in meglio o in peggio ognuno lo valuti da sé) sono profondamente mutate: tutte le principali istituzioni politiche ed economiche a livello mondiale ed europeo non solo funzionano del tutto a prescindere da condizionamenti ecclesiastici, ma rifiutano esplicitamente ogni possibile riferimento religioso, persino se semplicemente teso a rievocare la storia del passato, com'era nel caso del preambolo della progettata Costituzione europea a proposito delle radici cristiane. Ritengo che neppure per gli equilibri del Parlamento italiano l'elezione di questo o di quel cardinale possa avere un peso rilevante. Mentre, quindi, era evidente che nel passato la libertà dei cardinali elettori era minacciata da reali interessi esterni, ora essa può essere minacciata solo dalle logiche di potere "interne" alla Chiesa e dalle divisioni che ne conseguono. La libertà dei cardinali è minacciata dal peccato della Chiesa. Dalla "sporcizia" della Chiesa. Dalla lacerazione e dalle inimicizie di cui danno spettacolo i Principi della Chiesa. Tutte cose che non mi invento io, ma che sono state denunciate, anche in questi giorni, da Joseph Ratzinger. E delle quali il cardinale Segretario di Stato è uno dei principali responsabili, come si evince leggendo le carte segrete trafugate a Benedetto XVI dal maggiordomo che, per quanto illegalmente sottratte, sono tutte tremendamente vere.

Ma vorrei aggiungere un'ultima cosa. Se non fosse stato per il mondo dell'informazione, che a livello mondiale ha denunciato gli orrori della pedofilia ecclesiastica, papa Benedetto XVI non avrebbe mai intrapreso l'opera di rigore poi effettivamente messa in atto e che spero stia dando qualche frutto. La coscienza cattolica eticamente formata deve essere quindi grata alla stampa, come a ogni agenzia che fa emergere la verità. Lo dovrebbe essere anche il Vaticano, perché tramontando ormai irrimediabilmente ogni possibilità di influire sulla politica degli Stati, gli resta solo il peso dell'opinione pubblica per contare ancora qualcosa nel mondo - sempre ammesso che la Chiesa che annuncia il Vangelo debba ripromettersi di contare qualcosa nel mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASADEI  
www.casadei.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA